

imperocchè gli elettori, essendo per lo più albanesi, non si sarebbero mai piegati a favorire, nè per timore, nè per lusinghe, altri individui che non fossero della nazionalità loro; con questo per giunta, che avrebbero potuto sperare anche nella solidarietà di tutti gli altri elementi, per quanto non molto forti, come il serbo e il greco, ostilissimi a quello bulgaro, per infinite ragioni, che non è il caso qui di ripetere.

L'errore fondamentale e tendenzioso quindi, che infirma dalle sue radici il documento precedente, consiste nell'articolo 1°, in cui si vuol definire la Macedonia e che, come abbiain detto di già, aveva lo scopo di creare, a danno esclusivo dell'Albania, una nuova e fittizia unità politica nei Balkani.

Ciò davvero non avrebbe per nulla contribuito nè a tranquillare quelle contrade, nè a dar loro un assetto duraturo e veramente civile; perchè se, giusta le mire del Comitato, la pretesa Macedonia era destinata a rappresentare una specie di campo aperto all'azione espansiva bulgara, essa non avrebbe potuto restar chiusa del tutto nè alla Serbia, nè alla Grecia, e per nulla all'Austria, e specialmente alla Russia.

Alla fine di luglio, dopo un anno di assenza, Sarafoff ritornava in Bulgaria, e i giornali a lui devoti, assicurando che il suo ritorno non era estraneo a prossimi avvenimenti gravi in Macedonia, rendeano noto che il Comitato Centrale avea diretta una protesta al Consiglio dei Ministri della Turchia contro gli ostacoli frapposti dal Governo alla sua azione di propaganda e contro gli arresti dei suoi agenti, il che per altro non gli avrebbe impedito di persistere nella campagna iniziata.

Il Congresso s'inaugurò a Sofia il giorno 11 agosto, e l'*Agenzia bulgara* non perdette tempo a pubblicare un comunicato ufficiale che inibiva a tutti gl'impiegati e maestri a prendervi parte, sotto pena di destituzione, e che dichiarava come il Governo, senza immischiarsi negli affari interni del Congresso, sorvegliasse attentamente le mene dei Macedoni e si tenesse pronto ad intervenire, con tutto il rigore, qualora fosse oltrepassato il limite della legalità; in base a quanto avea detto Daneff alla Sobranje, non solo a tutela della legge, ma anche nell'interesse della causa nazionale.

Nelle tempestose riunioni prevaleva nondimeno il partito estremo, che intendeva organizzare su vaste basi l'insurrezione nella Vecchia Serbia e nella Macedonia, affidando l'azione ad un comitato abbastanza ristretto, con a capo Boris Sarafoff, coll'incarico d'incutere il terrore agli abitanti musulmani e ai bulgari fedifraghi, mediante feroci vendette di sangue.

Si venne perciò ad una rottura e ad un completo distacco fra il partito moderato, dipendente da Zonceff, e quello rivoluzionario, ad ogni costo, che obbediva a Sarafoff; per cui si formarono due Comitati, dei quali il più numeroso riconobbe quest'ultimo a suo